

AAAFUTURO CERCASI: ORIENTARE CON I SOCIAL NETWORK

AAALooking for the Future:
career counseling with Social Networks

Stefania Cucchiara, Nadia Sansone, Maria Beatrice Ligorio

Dipartimento di Psicologia e Scienze Pedagogiche e Didattiche,
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" |

cucchiara.stefania@gmail.com | nadiasansone@gmail.com | bealigorio@hotmail.com

✉ **Stefania Cucchiara** | Dipartimento di Psicologia e Scienze Pedagogiche e Didattiche,
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" |

Piazza Umberto I 1, 70121 Bari | cucchiara.stefania@gmail.com

Confrontarsi con il futuro, pianificando le scelte e individuando prospettive formative o lavorative, costituisce un passaggio indispensabile per i giovani, soprattutto quando, al termine della scuola secondaria superiore, sono chiamati a prendere decisioni importanti per il proprio avvenire. I processi decisionali sottostanti sono spesso molto complessi e articolati, in quanto basati su molteplici variabili di ordine personale (caratteristiche individuali, interessi, attitudini), sociale (appartenenze familiari e contesti culturali) e pratico (opportunità formative, situazione occupazionale, mercato del lavoro), che interagiscono tra loro dando origine a un ampio ventaglio di comportamenti di scelta (Pombeni, 1988). Si tratta, dunque, di un momento delicato che può rivelarsi fallimentare e frustrante se vissuto senza le coordinate necessarie, senza un confronto sereno con il proprio futuro e la possibilità di relazionarsi realisticamente con il mondo universitario o del lavoro. Appare evidente, quindi, la necessità di sviluppare negli studenti un'adeguata capacità decisionale, basata sulla conoscenza e l'utilizzo delle proprie competenze, allo scopo di progettare un percorso scolastico e professionale che

L'orientamento degli studenti maturandi attraverso discussioni e attività collaborative realizzate su alcuni Social Network

Career counseling for high school students through discussions and collaborative activities carried out using Social Networks

tenga conto del rapporto tra interessi, abilità, aspirazioni personali e del contesto in cui si vive.

Realizzare un percorso di orientamento efficace vuol dire, pertanto, assumere una visione olistica dell'individuo, in cui si tenga conto dell'interdipendenza tra posizioni personali e valori sociali per promuovere l'*empowerment* personale. Lo scopo è aiutare i giovani a canalizzare le proprie energie, utilizzare competenze e strumenti e gestire attivamente situazioni ed esperienze di vita (Bruscaglioni, 1994; Pombeni, 1996).

Sebbene la scuola non possa essere considerata l'unica agenzia sociale cui affidare l'azione orientativa, sicuramente ha un ruolo privilegiato, potendo - e dovendo - facilitare, ad esempio, l'acquisizione di quelle competenze e conoscenze legate all'esperienza scolastica e alle singole discipline (Fontana, 1994), che diventeranno il bagaglio con cui ciascuno studente intraprenderà il suo viaggio fuori dai banchi di scuola.

Spesso, però, le proposte di orientamento nate in ambito scolastico non riescono a soddisfare queste attese; di conseguenza, gli studenti si ritrovano frequentemente a seguire un percorso formativo poco o per nulla corrispondente ai propri reali interessi. Ancor più "oscura" appare la strada della scelta professionale: il mondo del lavoro è una scoperta che ciascuno fa a proprie spese, mentre discipline del settore artistico-musicale, ad esempio, restano decisamente fuori dai percorsi di orientamento tradizionali.

Manca, inoltre, da parte della scuola, il necessario aggiornamento rispetto alla diffusione delle tecnologie Web 2.0 e dei Social Network (Riva, 2010) che, invece, andrebbero sostenuti in quanto strumenti innovativi ma familiari agli studenti, capaci quindi di sostenere un'esplorazione più efficace delle possibilità legate al futuro.

IL PROGETTO "AAAFUTURO CERCASI"

L'idea di questo progetto nasce dall'esigenza di superare una visione dell'orientamento che si limita alla presentazione dell'offerta formativa universitaria,

considerando, invece, lo studente e le sue aspirazioni nella loro completezza. Inoltre, si è voluto sostenere un senso di cittadinanza attiva e di partecipazione costruttiva sfruttando proprio le nuove tecnologie come risorsa culturale vicina agli studenti.

Il progetto, frutto della collaborazione tra l'Università di Bari (Cattedra di Psicologia dell'Educazione e dell'E-Learning), l'Associazione di Cittadinanza Attiva "AncheNoi" (Bari) e il Comune di Bari, ha avuto l'obiettivo generale di orientare i giovani nel mondo della formazione universitaria e professionale. A tale scopo, si è puntato a sostenere processi decisionali, ma anche a favorire i contatti con il territorio indirizzando opportunamente i ragazzi, valorizzando le loro potenzialità, contrastando il senso di passività che spesso li pervade in questa fase di crescita e scongiurando lo svilimento dei talenti.

Per questi motivi, gli obiettivi specifici del progetto sono stati: a) facilitare il confronto tra pari e la condivisione di aspettative e problemi al fine di sostenere un senso della comunità; b) realizzare e-portfoli e progetti collaborativi; c) stimolare la cittadinanza attiva; d) sostenere una visione formativa dei Social Network.

Per raggiungere questi obiettivi si è, dunque, progettato un percorso che, da un lato, avviasse efficaci processi di riflessione nei ragazzi circa le proprie caratteristiche personali, sociali e contestuali, e, dall'altro, permettesse di ampliare il ventaglio delle possibili occasioni di realizzazione del proprio potenziale, anche grazie al supporto dei Social Network.

Partecipanti e strumenti

Il progetto, durato quattro mesi, ha coinvolto due scuole secondarie di secondo grado del Comune di Bari, l'Istituto Tecnico Commerciale "Piero Calamandrei" e il Liceo Linguistico "Marco Polo". La partecipazione al progetto da parte degli studenti è stata volontaria e vi hanno aderito in tutto 52 allievi delle classi IV e V. Il progetto è stato monitorato da una psicologa esperta di comunicazione e processi di apprendimento online dell'Università di Bari e quattro tutor selezionati dall'Università hanno gestito e animato le attività online.

Ai fini del percorso di orientamento, sono stati utilizzati tre ambienti virtuali:

Facebook: vista la sua natura di spazio online molto noto ai ragazzi e visitato quotidianamente, ha favorito la socializzazione e la discussione fra i partecipanti; questo strumento ha, quindi, stimolato la comunicazione informale e sostenuto il senso di comunità;

LinkedIn: un Social Network dall'impronta professionale, destinato alla creazione di profili, curriculum multimediali e e-portfoli spendibili nel mercato del lavoro¹ (Paulson, Paulson e Meyer, 1991);

Web-forum: uno spazio che consente la discussione

tra i partecipanti e lo scambio di documenti, come file di testo, immagini e presentazioni Power Point.

La scelta di questi ambienti è stata dettata dal duplice scopo di motivare gli studenti a partecipare alle attività proposte e di offrire loro un modello positivo, educativo e professionale nell'uso di questi strumenti. Nell'ultima fase di lavoro, ai Social Network abbiamo affiancato un web-forum di discussione che permettesse di caricare e scaricare documenti e immagini utili alla realizzazione del progetto finale.

Fasi del progetto

Prima fase: dalla presenza a Facebook

Un incontro in presenza, in ciascuna delle due scuole coinvolte, ha avviato il progetto. Durante gli incontri sono state presentate le finalità e le modalità di partecipazione al percorso di orientamento; in seguito gli studenti interessati hanno segnalato la loro adesione ai tutor e sono stati invitati a entrare in un gruppo chiuso creato su Facebook². In questo primo ambiente l'obiettivo è stato quello di sostenere la familiarizzazione e la socializzazione tra i ragazzi, attraverso una breve presentazione di sé, motivando la loro scelta di aderire al progetto e illustrando le proprie aspettative in merito. I contributi inseriti in Facebook riguardavano in particolare: a) la necessità di "chiarirsi le idee"; b) le prospettive future che gli studenti avrebbero voluto analizzare; c) gli interessi e le competenze.

Sempre durante questa fase, durata circa un mese, sono stati forniti suggerimenti, materiali, link e spunti di riflessione relativamente ad argomenti quali: le motivazioni di una scelta, il riconoscimento delle proprie competenze o delle aree in cui si può migliorare, la differenza tra aspirazioni e opportunità. Infine, i tutor hanno introdotto nell'ambito della discussione il concetto di e-portfolio (Pellerey, 2004), illustrandone le diverse tipologie e presentando tre esempi pratici con l'invito a visionarli. Si trattava di e-portfoli creati da giovani ragazzi e ragazze relativi a diversi settori professionali, quali la scrittura, il web-design e l'arte, scelti in modo mirato rispetto agli interessi e alle tendenze evidenziate dai partecipanti al progetto durante le prime battute della discussione, avvenuta sempre in questo ambiente virtuale. Infatti, gli orientamenti più consistenti che sono emersi riguardavano il mondo dell'informatica, la musica, la moda e la scrittura. Gli e-portfoli suggeriti a titolo esemplificativo erano caratterizzati da: a) multimedialità (contenuti testuali, audio-visivi, riferimenti bibliografici e professionali); b) aspetto grafico curato e accattivante; c) strategie di autopresentazione orientate alla valorizzazione e al riconoscimento delle proprie competenze, supportate dalla presentazione dei propri

¹ Creato nel 2003, è presente in oltre 200 paesi del mondo e oggi conta circa 100 milioni di utenti: <http://www.linkedin.com/>

² I gruppi "chiusi" sono gruppi la cui partecipazione è riservata ai soli membri iscritti. In questo modo solo le tutor, i docenti e gli studenti partecipanti al progetto hanno avuto accesso al gruppo.

prodotti. In questo senso, gli e-portfolio proposti sono stati considerati come validi esempi per studenti alle prime armi con la creazione di un e-portfolio.

Seconda fase: da Facebook a LinkedIn

Una volta introdotto e illustrato il concetto di e-portfolio, è stato chiesto agli studenti di sperimentare personalmente la costruzione della propria versione dello strumento. A tal fine, i tutor hanno fornito informazioni circa le opportunità offerte da un ambiente come LinkedIn e l'importanza di un portfolio ben costruito. La seconda fase del progetto ha, quindi, visto gli studenti "migrare" su questo secondo Social Network per iniziare a costruire il proprio profilo. Al fine di supportare questo processo, sono stati creati degli spazi di discussione focalizzati sugli aspetti tecnici e sulla raccolta di impressioni da parte degli studenti circa questo nuovo strumento di auto-presentazione. I tutor hanno risposto alle domande e sostenuto individualmente l'evoluzione degli e-portfolio, allo scopo di favorire negli studenti la consapevolezza delle proprie competenze e abilità, sia formali che informali. Inoltre, è stato sostenuto un confronto sistematico tra i partecipanti per facilitare la creazione di una rete sociale finalizzata all'approfondimento del tema della scelta universitaria e/o professionale. Alla richiesta degli studenti di specifiche informazioni su determinate professioni, una facoltà o corso di laurea, sulla compilazione efficace del proprio curriculum o relativamente a specifiche aziende, i tutor hanno risposto fornendo materiali e link.

"Non so cosa (voglio) fare da grande", "Come posso trovare lavoro attraverso questo progetto o l'iscrizione a LinkedIn?", "A che mi serve un e-portfolio personale?": sono state le domande più ricorrenti degli studenti, che rivelano una notevole preoccupazione per il futuro e una profonda vulnerabilità dinanzi a una scelta importante come quella della propria realizzazione professionale.

In tutti questi scambi, che sono durati circa due mesi, l'approccio utilizzato dai tutor per fornire risposte e supportare gli studenti è stato di tipo olistico; si è tenuto, cioè, conto non soltanto delle aspirazioni professionali, ma anche di eventuali vincoli logistici (ad es., la distanza geografica dalla facoltà che si vorrebbe frequentare), affettivi ("se vado a studiare fuori, che diranno il mio fidanzato, i miei genitori, i

miei amici?") e di natura economica ("i miei genitori non possono sostenere i costi per mandarmi all'università").

Terza fase: da LinkedIn al web-forum

Sulla base di quanto emerso dalla costruzione dei profili professionali e dalle discussioni, sono stati individuati dei possibili gruppi di lavoro formati da studenti accomunati da interessi, obiettivi e aspirazioni comuni.

In questa terza fase di lavoro, di circa due settimane, il gruppo più produttivo è stato quello formato da cinque studentesse, provenienti da entrambe le scuole e accomunate dalla passione per la moda. Compito del gruppo è stato l'elaborazione di un progetto che poi sarebbe stato presentato a tutti gli studenti delle due scuole durante gli incontri finali previsti a conclusione del percorso d'orientamento. Pur proseguendo l'attività di discussione negli appositi spazi creati sui Social Network, a tutti gli studenti è stata proposta una seconda "migrazione", questa volta su un forum di discussione, che facilitasse l'attività progettuale e permettesse lo scambio di materiali, documenti e immagini, con la possibilità di riflessioni e commenti più lunghi e articolati.

In particolar modo, cinque studentesse, seguendo un *form* predisposto dai tutor, si sono cimentate nella creazione di un progetto: un catalogo di moda online chiamato "International Fashion Designers", di cui viene riportato il logo (Figura 1).

Il *form* è stato compilato collaborativamente, negoziando di volta in volta ogni aspetto necessario alla preparazione della presentazione in Power Point con cui avrebbero mostrato dal vivo il loro progetto a tutti gli altri studenti.

Questa esperienza ha favorito l'acquisizione di ulteriori competenze (relazionali e organizzative), ma anche la consapevolezza di doverne affinare ancora molte altre (creative, linguistiche e di marketing), sia individualmente che in gruppo, allo scopo di incrementare le possibilità di realizzare effettivamente il progetto.

Quarta fase: dal web-forum alla presenza

Al termine delle attività svolte nei diversi ambienti online sono stati organizzati due incontri finali presso le scuole coinvolte. Il primo ha previsto un confronto tra gli studenti partecipanti al progetto e alcuni studenti universitari (3° e 4° anno di corso) di differenti facoltà e giovani laureati alle prese con l'inserimento nel mondo del lavoro. In questo modo, si è cercato di far conoscere, in maniera diretta, le esperienze di studenti universitari, ma anche i punti di forza e debolezza di varie facoltà sulla base delle testimonianze degli stessi studenti.

Il secondo incontro è stato focalizzato, invece, sul contatto con il mondo del lavoro, in modo da poter avere un primo "assaggio" dei complicati meccanismi legati alle richieste del mercato, del rapporto tra domanda-offerta e le proprie aspirazioni.



Figura 1. Il logo creato dal gruppo per il catalogo "International Fashion Designers".

Bilancio dell'esperienza

Nella tabella 1 riportiamo alcuni dati relativi alla partecipazione degli studenti nei diversi ambienti.

Si tratta di dati rilevati attraverso un monitoraggio costante del progetto ed effettuato in itinere, che ha puntato non soltanto alla rilevazione quantitativa, ma anche a quella qualitativa, in termini di processi messi in atto dagli studenti nei diversi ambienti online. Attraverso un questionario semi-strutturato (costituito da 18 item) somministrato a fine percorso, abbiamo potuto indagare sia il gradimento rispetto all'esperienza, che eventuali suggerimenti migliorativi. Purtroppo il numero di questionari compilati ($n=5$) non offre dati significativi, ma i suggerimenti forniti nelle risposte aperte permettono qualche riflessione, utile anche per una futura ri-progettazione dell'esperienza.

Gli aspetti maggiormente graditi riguardano l'uso dei Social Network e la modalità collaborativa per la realizzazione dei progetti. Rispetto agli ambienti utilizzati, gli studenti riferiscono di aver particolarmente apprezzato e ritenuto utile l'uso di Facebook perché in grado di favorire la conoscenza reciproca e i contatti immediati. In generale, infatti, dichiarano di aver preferito la fase di lavoro ospitata da questo Social Network rispetto agli altri ambienti virtuali.

Anche le discussioni su LinkedIn sono state, però, valutate positivamente perché in grado di avviare una riflessione sulle proprie competenze e sulla costruzione degli e-portfoli, come esperienza utile ai fini dell'orientamento. Abbiamo, inoltre, constatato che le discussioni avviate su LinkedIn sono state caratterizzate da un livello di riflessività e complessità ben più profondo, laddove il registro linguistico delle note postate in Facebook è rimasto ancorato a uno stile colloquiale e "ludico".

Il web-forum, infine, molto apprezzato dai partecipanti nella fase finale, si è rivelato particolarmente utile per sostenere un lavoro collaborativo efficace, anche se vi hanno partecipato pochi studenti.

Dal questionario emerge anche che la successione delle fasi è stata apprezzata dagli studenti, così come è stata ritenuta opportuna la scelta degli ambienti online per ciascuna fase. Infine, è stato possibile anche evincere alcuni suggerimenti per migliorare il progetto. In particolare, gli studenti chiedono di aumentare la concretezza della fase finale, attuando i progetti e prevedendo eventuali stage in azienda, oltre che di arricchire il numero e il tipo di informazioni offerte sulle facoltà universitarie.

CONCLUSIONI

La realizzazione di questo progetto ha coinvolto, a vario titolo, molte persone (insegnanti, qualche genitore, i membri dell'Associazione "AncheNoi"), grazie alle quali è stato possibile costruire un percorso che, nonostante il carattere innovativo che inizialmente preoccupava qualche docente, ha riscosso una di-

	Facebook	LinkedIn	Web-Forum
Studenti partecipanti	52	18	10
Post inseriti	179	42	23
Media post per partecipante	3,4	2,3	2,3
Prodotti ambiente-specifici	22 autopresentazioni	18 profili	4 idee progettuali

Tabella 1. Partecipazioni nei tre ambienti online.

screta partecipazione e numerosi consensi. Persino gli studenti che non avevano seguito le attività hanno poi confidato ai loro compagni il rammarico per un'occasione mancata. Aver puntato sulla capacità e possibilità per i ragazzi di (auto)orientarsi attraverso la discussione e lo scambio tra pari e con i tutor si è rivelata una scelta vincente, così come l'aver utilizzato i Social Network per sostenere l'interazione e la realizzazione di prodotti, sia individuali come l'e-portfolio che collettivi come i progetti.

Questi dati ci incoraggiano a riproporre il progetto in futuro. Naturalmente, rispetto al percorso globale, riteniamo possibili alcuni miglioramenti. Nelle prossime edizioni si potrebbe, in particolare, adottare un approccio che integri maggiormente le attività online e gli incontri in presenza, al fine di favorire una più ampia partecipazione. Durante gli incontri nelle scuole, infatti, ci siamo rese conto di quanto la presenza dei tutor solleciti richieste di informazioni, anche da parte degli studenti non partecipanti, che, in alcuni casi, non avevano aderito al progetto semplicemente perché non avevano ricevuto tempestivamente le informazioni necessarie. Gli incontri in presenza, inoltre, potrebbero favorire l'espressione delle testimonianze dirette da parte chi partecipa in modo da reclutare altri studenti. Infine, alternare incontri online e faccia a faccia potrebbe rendere più proficui i momenti di lavoro dedicati alla realizzazione dei prodotti, sia del portfolio individuale che dei progetti collaborativi.

Il progetto ha in generale molto colpito i ragazzi e quelli che hanno terminato il percorso si sono mostrati entusiasti. Ci piace concludere questo resoconto con la metafora proposta da una delle studentesse partecipanti al progetto, nel descrivere cosa abbia significato per lei questa esperienza: «AAAFuturo Cercasi è stato un lampo di luce nel caos dell'indecisione».

BIBLIOGRAFIA

- Bruscaglioni M. (1994). *La società negata*. Milano: Franco Angeli.
- Fontana U. (1994). Metodologia dell'orientamento universitario. In AA.VV., *Scegliere una professione*. Verona: Casa Editrice Mazziana, pp. 34-80.
- Paulson F. L., Paulson P. R., Meyer A. (1991). What makes a portfolio a portfolio?. *Educational Leadership*, 48 (5), pp. 60-63.
- Pellerey M. (2004). *Le competenze individuali e il portfolio*. Firenze: La Nuova Italia.
- Pombeni M. L. (1988). Strategie di orientamento. *Scuola e Professione*, 5, pp. 16-18.
- Pombeni M. L. (1996). *Orientamento scolastico e professionale*. Bologna: Il Mulino.
- Riva G. (2010). *I social network*. Bologna: Il Mulino.